

La variolizzazione che precedette il vaccino di Jenner. “Saggio sopra il vajuolo” del dottor A. Casolini (1786) curato dal dottor V. Valente

Nel cuore del Mediterraneo tra il mar Ionio e il mar Tirreno che distano appena 30 Km l'uno dall'altro, sorge Sersale un paese della Calabria immerso nel verde e che a una quota media di 850 metri, affaccia sul golfo di Squillace, con veduta panoramica fino a Capo Colonna, vicino Crotone.

È zona particolarmente luminosa, con aria salubre e in appena 40 Km dal mare si arriva nell'altopiano della Sila a 1600 metri di altitudine, vedendo rappresentata ogni forma di vegetazione fino ad arrivare nella parte più alta dove si trovano pini, abeti e faggi ad alto fusto.

Tra l'altro anche i Romani sfruttarono questa qualità di alberi per la costruzione delle loro triremi.

Nel 1620 un gruppo di boscaioli provenienti dal paese di Serrastretta, attratti dalla bellezza del luogo e dal panorama, vollero dare origine a un nuovo abitato, ottenendo in enfiteusi una parte del territorio appartenente ai marchesi Sersale, nobile famiglia di Sorrento e dalla quale il paese prende il nome.

Il borgo crebbe in breve tempo all'insegna del lavoro, valore messo ancora oggi, al primo posto della organizzazione sociale.

Poche famiglie, nei secoli scorsi, potevano avviare agli studi i loro figli, ma coloro che ebbero la possibilità di farlo, fecero nascere ottimi professionisti.

In una delle nobili famiglie di Sersale, la famiglia Casolini, intorno al 1760 nacque Antonio che, all'età di 25 anni, si laureò in Medicina e in Filosofia e dimostrò subito grande interesse e amore per la professione medica.

Il principio d'azione dei vaccini è rappresentato dall'immunizzazione attiva contro le infezioni, ottenuta mediante l'esposizione ad una piccolissima quantità di agenti infettivi inattivati (virus o batteri, uccisi o attenuati, o più spesso parti di essi) che mimando l'infezione naturale senza provocare malattia, attivano i meccanismi di riconoscimento e difesa da parte del sistema immunitario, che sarà pertanto in grado di eliminare l'agente patogeno nel momento in cui il soggetto dovesse essere esposto al contagio.

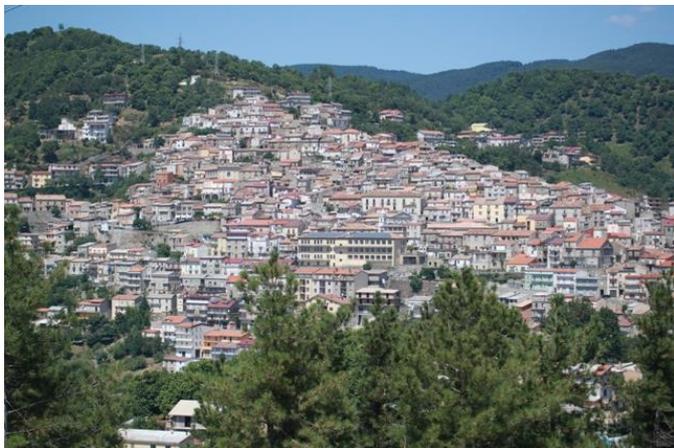
Naturalmente questi meccanismi non erano noti allorquando il primo vaccino contro il vaiolo fu introdotto, in quanto la vaccinazione era allora praticata secondo un principio empirico.

Il dottor Antonio Casolini aveva avuto la possibilità di conoscere un metodo innovativo nella cura del vaiolo, malattia che mieteva vittime ovunque e stava distruggendo intere popolazioni.

Le origini del vaiolo sono sconosciute. La più antica prova si riscontra nelle mummie egizie di persone morte circa 3000 anni fa. La prima autentica descrizione del vaiolo fu fatta dal medico arabo Al Rhazes.

La causa della malattia venne scoperta nella seconda metà del XIX secolo, esaminando al microscopio la linfa vaccinica e mettendo in evidenza alcuni corpuscoli corrispondenti ad ammassi di virus.

Nel 1892 l'italiano Guarnieri descrisse nelle lesioni vaiolose, osservate al microscopio, particolari inclusioni che da lui presero il nome.



Scorcio panoramico di Sersale (CZ)



I Cinesi furono i primi a mettere in pratica un metodo di prevenzione del vaiolo che consisteva nel far inalare, attraverso le narici, polvere di croste vaiolose. Per il vaiolo si pensò anche ad una prevenzione attraverso l'inoculazione (o variolizzazione).

Questa pratica fu messa a punto nei primi decenni del XVIII secolo da due medici greco-italiani, Pylarino e Timoni, che esercitavano la medicina a Costantinopoli; la tecnica adottata era quella di inoculare sottocute la polvere delle croste vaiolose. Grazie all'interessamento di Lady Mary Wortley Montagu, moglie dell'ambasciatore Inglese a Costantinopoli, si introdusse tale pratica per la prima volta in Europa. Pertanto, nel 1785 il governatore delle Calabrie don Vincenzo Pignatelli, diede al dottor Antonio Casolini di Sersale, unico medico della presila che aveva appreso il metodo innovativo nella cura del vaiolo, l'incarico di metterlo in atto. Dopo un anno di impegno e di esperienza nella cura degli ammalati di vaiolo e di attuazione del nuovo metodo di prevenzione, il dottor Casolini scrisse e diede alle stampe il "*Saggio sopra il vajuolo*".

Con rispetto della letteratura esistente e con grande rigore scientifico, lui stesso dice:

"... non potendo passare da tutte le mani, né da tutti essere comprese le opere scritte su tale morbo, ognuno, anche appartenente al popolo, può possedere questi miei pochi fogli e avvalersi di questa mia piccola fatica.... ho tentato di realizzare su tale malattia questo piccolo Saggio, per poter essere in qualche modo di utilità alla società."

Il "*Saggio sopra il vajuolo*" del dottor Casolini inizia, quasi ad ammonizione, con una citazione di Orazio: "*Quell'opera che sarà utile ai poveri, come ai ricchi e se non tenuta in considerazione nuocerà a giovani e a vecchi.*" (Orazio - Epistola 1, libro 1). L'inoculazione, praticata anche dal dottor Casolini, fu in seguito abbandonata per la scoperta jenneriana, che avvenne 21 anni dopo, e l'impiego della vaccinazione divenne obbligatoria fino al 1979 quando l'OMS dichiarò eradicato il vaiolo.

La storia del vaiolo è strettamente legata alla storia delle vaccinazioni e mi è sembrato doveroso e opportuno, riproporre il saggio del Casolini affinché si possa ricordare che le grandi scoperte dell'uomo sono frutto di intuizioni e di grande attaccamento al lavoro.

Il merito del medico calabrese Antonio Casolini sta nel fatto che con convinzione, coraggio e determinazione, apportò grande beneficio alle popolazioni della presila e fu precursore delle vaccinazioni. Ho riportato in linguaggio attuale l'opera scritta dal dottor Antonio Casolini nel 1786, con l'orgoglio di essere suo concittadino e per una rivendicazione storica.

Il dottor Casolini conclude il suo saggio scrivendo:

"...noi siamo ben lieti di aver introdotto nel nostro territorio una operazione tanto innocua, utile e vantaggiosa, senza che ci fosse esempio precedente". Va comunque ricordato che tanto innocua la somministrazione del vaccino non era dato che vi erano gravi conseguenze in una porzione consistente di vaccinati.

Per questo fin dall'epoca di Edward Jenner, la vaccinazione ha avuto grande diffusione ed è stata sempre oggetto di vivace dibattito tra sostenitori ed oppositori.

Il valore economico delle vaccinazioni, in aggiunta a quello scientifico, è un aspetto che dovrebbe sempre essere preso in considerazione. Va messo in evidenza che l'opinione pubblica è allarmata per i casi di meningite segnalati in varie regioni d'Italia, e non percepisce il pericolo che deriva invece da infezioni infantili, come il morbillo e altre non meno gravi e letali come la meningite. Il rischio è che un calo di copertura faccia riemergere patologie che oggi riteniamo non più presenti.

Il fenomeno della protezione comunitaria ottenibile, a seguito del raggiungimento di un'elevata copertura immunitaria nella popolazione bersaglio, più comunemente nota come "immunità di gregge", ha rappresentato da sempre il valore aggiunto della vaccinazione a livello sociale.

Ciò costituisce anche la ragione storica delle politiche di obbligo vaccinale che hanno accompagnato le vaccinazioni. Va considerato un aspetto importante che riguarda una parte di popolazione le cui difese immunitarie sono scarse o addirittura assenti e che non possono quindi essere vaccinati: per questi soggetti il contrarre malattie infettive sarebbe fatale, ma possono essere tutelati impedendo la circolazione dei virus tra la popolazione nella quale essi vivono.

Con la percentuale adeguata di coperture vaccinali si ottiene il contenimento della circolazione del microorganismo responsabile e di conseguenza si garantisce una protezione alla comunità e anche ai non vaccinati. In

Le malattie infettive non riconoscono confini geografici e/o politici e tutte, ma in particolare quelle prevenibili col vaccino, richiedono un approccio globale per la loro prevenzione ed il loro controllo.

Le grandi battaglie dell'OMS richiedono necessariamente l'abbattimento di barriere ideologiche e politiche, ma anche di ostacoli economici e culturali, a difesa della salute delle popolazioni.

È necessario poi, che i medici Igienisti, Pediatri, Medici di Famiglia, si impegnino ciascuno per le proprie possibilità, competenze e responsabilità, per favorire il corretto utilizzo dei vaccini.

I cittadini oggi molto più aggiornati, desiderano essere adeguatamente e correttamente informati sugli interventi che riguardano la loro salute e quella dei loro figli e lo Stato, nella sua autorevolezza e sostenuto dagli Esperti del settore, deve saper dare risposte certe per salvaguardare la popolazione di tutta la Nazione, senza distinzioni geografiche. A tal proposito ci sono dei settori come quello della salute che deve essere gestito in maniera uniforme in tutto il territorio nazionale e, nel caso specifico delle vaccinazioni, credo che la Coscienza dello Stato debba coincidere con le evidenze scientifiche, la valutazione dei rischi ambientali, i risultati ottenuti dalle altre Nazioni e debba allontanare con decisione e con forza ogni interesse speculativo. La storia del Vaiolo insegna proprio questo!

Dr. Vincenzo Valente

Specialista in Malattie dell'Apparato Respiratorio